

RACCOGLIETE MIGLIAIA
DI ABBONAMENTI
ELETTORALI ALL'UNITÀ

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 277

Cioccetti e il centro

Sembra dunque certo che il capo della DC a Roma sarà Pava, Urbano Giocetti. «Ora tutti sanno che il Giocetti ha scritto venerdì scorso la *"Foglio Repubblica"* — non solo è un disastroso amministratore pubblico, tale che un partito che non fosse un equivoco dovrebbe avere la decenza di lasciare la casa per digiuna, ma anche un rappresentante qualificato di un'iniziativa politico-clericale-fascista... Credere che esista una sola possibilità di collaborazione fra i partiti di centro-sinistra? Puomo che ha fatto approvare il piano regolatore, pernossio l'allergo Hilton e rifiutato di celebrare la Resistenza (a faccio del resto) è semplicemente ridicolo... Poiché Roma non è Sgurgola, e i suoi problemi politico-amministrativi sono fatti nazionali, ci si domanda allora quale possibilità di conciliazione vi sia fra queste posizioni e quelle antifasciste da cui è nato il governo Fanfani. Nessuno può credere che la situazione di emergenza democratica che i partiti del centro-sinistra hanno accettata significhi consentire affermazioni etico-fasciste in città come Roma».

Elon, Moro si deve essere preoccupato di questa presa di posizione del suo alleato di centro-sinistra (così come si deve essere preoccupato dei due allievi rivolti contro l'amministrazione Giocetti dal *"Messaggero"*, evidentemente ispirati da uomini e gruppi della DC ostili ad Andreotti); ma in che senso se ne è preoccupato? Ha deciso di troncare subito ogni incertezza, e di chiudere rapidamente la questione con un atto di forza: il capo della DC sarà Giocetti e sarà lo stesso Moro a ripresentarlo all'elezione romana. Ai repubblicani, ai socialdemocratici, a tutte le formazioni politiche che perseguono la prospettiva del centro-sinistra, non resta che ingoiare il rosso. Ne hanno ingoiati tanti, avrà pensato Pava, Moro, finiranno con l'ingoiare anche questo, in nome dell'anticomunismo! Per consolarli gli proponerò un discorso «antifascista», e di ciò si accontenteranno.

Ecco infatti che Saragat ha già mollato su Giocetti: «Il problema di Roma — egli ha detto — è politico-amministrativo. La persona di Giocetti non conta». Quanto alla sinistra d.c., i suoi «esponti» romani, questi giovani che al Congresso della DC romana avevano pronunciato parole di fuoco contro la giunta Giocetti, da loro definita responsabile dello scoppio di Roma, della vergogna del piano regolatore e dell'alleanza con i facilitatori delle Fosse Ardeatine, hanno accettato di entrare nella lista cagellata dallo stesso Giocetti; forse faranno comizi vagamente antifascisti, diretti ad assicurare voti di cattolici democristiani ad Andreotti e alla politica clericale-fascista della DC romana.

E più a sinistra? I repubblicani non hanno trovato di meglio da fare in questi giorni che sciogliere quei loro violenti attacchi, non senza ricorrere a calunie e insulti contro il nostro partito e chiedendo al tempo stesso al PSI, in nome della politica di centro-sinistra, «una inconfondibile rottura col PCI». Risultato: Moro può fregarsi le mani e Giocetti, per quanto riguarda questa parte dello schieramento di sinistra, può dormire su sette guanci. Infine, per quanto riguarda la formazione radical-socialista, alla Basilica di Massenzio, in occasione della presentazione della lista, sono state dette molte cose, non prive di contraddizioni e nel complesso tutt'altro che chiare. Il segretario della Federazione romana del PSI, Palleschi, vorrebbe liberare il Campidoglio dal clericofascismo. Ma come? Solo attraverso l'alleanza dei socialisti con i radicali. Di più non dice. Ignora la grande, ineliminabile e insostituibile forza dei comunisti. Tace sul problema decisivo della collaborazione di tutte le forze operaie e democratiche, senza di cui il proposito di liberare il Campidoglio da questo barbaro dominio resterà pura velleità, una pura intenzione. E poi pretende di lanciare una freccia contro «chi ama le proteste antifasciste». Ma noi animiamo le lotte utili, non le inutili querimonie sul clericofascismo!».

Nenni ha affermato che «il problema politico italiano rimane dominato dalla esigenza di un equilibrio tra PSI e DC che ponca le istituzioni al riparo da ogni avventura autoritaria». Ma la DC è questa, di Moro-Fanfani-Andreotti-Scelba, che a Roma arriva a buttare in faccia alle sinistre Giocetti riproponendo, nella capitale della Repubblica, lo schiera-

l'Unità

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

In libertà gli imputati del primo processo - vendetta di Palermo

In quinta pagina il nostro servizio

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1960

OTE LE CANDIDATURE NELLE PRINCIPALI CITTA' Le liste d.c. aperte a destra smentiscono il gesuita Moro

Il discorso del segretario d.c. al Consiglio nazionale - A Napoli la D.C. prepara l'alleanza con Lavro - Il segretario viterbese del PRI in uno schieramento di sinistra - Lettera di Nenni a Lizzadro

Argomenti

Un esempio da meditare

Moro ha aperto ieri sera, in un teatro romano, la campagna elettorale democristiana, a conclusione dei lavori brevisimi ed insignificanti del Consiglio nazionale.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

PAOLO BUTALINI

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni totalitarismo. La Democrazia cristiana — ha detto Moro — si presenta alle elezioni del 6 novembre «certa di restare l'aspetto centrale della vita politica del paese». Ma una DC forse non si era di per sé più dimostrata di un risorgente fascismo, le forze della Resistenza debbono tornare a dividersi. Ebbene,

con essa hanno profonde ragioni di convergenza, di fiducia, di solidarietà nell'impegno comunitario e l'astensione dei socialisti verso il governo Fanfani erano cruenti.

Il segretario della DC ha tracciato un quadro della politica e degli obiettivi del suo partito che prescinde gesuiticamente dalla realtà dei fatti, ad incaricargli la sinistra d.c. Ebbene: hanno invece incoraggiato la destra. Sul lato sinistro, la DC ad incaricargli la sinistra d.c. e quindi potuta buttare nell'opera diretta a rinsaldare i suoi legami con le forze di destra.

Ma la lettura dei fatti ci sembra già sufficientemente chiara. Il 6 novembre gli elettori condannano la sfrontatezza e tracotanza della DC come puro esponente ed esaltatore di uno schieramento che si oppone ad ogni total

Dere alla sottile campagna benigntaria svolta contro di lui dagli americani in questi ultimi giorni. Dopo che con la proposta dei « cinque » e il suo discorso, Nehru aveva chiaramente sollevato una serie di questioni scottanti (richiesta incontro a due, attacco alla composizione attuale dell'ONU, richiesta di modifiche nella sua struttura, condanna dell'operatore dell'ONU nel Congo) giornali e portavoce ufficiali americani non gli avevano lesinato critiche definendo « sorprendente » la sua richiesta di incontro a due, « dannoso » il suo giudizio sul Congo, « pericolosa » la sua richiesta di ammissione della Cina, ecc.. In sostanza, nonostante le belle parole in loro favore, è ritornata fuori la tara della politica americana classica, l'odio e il sospetto per ogni manifestazione di vero neutralismo, la paura per il sorgere di una terza forza nell'ONU, la costituzionale incapacità ad accettare come un portato naturale delle cose la coincidenza fra tali posizioni sovietiche e talune posizioni neutrali. Se Nkrumah è stato *ipso facto* insieme a Lumumba iscritto da Hertler nelle file del partito comunista, Nehru si sentito dire, e nient'affatto velatamente, di essere « un'utile idiota ».

Questo spiega il discorso di oggi che non è una impennata, ma una dichiarazione di fiducia nel dovere dei neutrali di proporre una loro piattaforma politica per la distensione, un invito all'ONU a passare dalle belle parole ai fatti, a prendersi la responsabilità di trovare una sua strada nel proporre al mondo una politica di distensione, che se non deve prescindere, questo è il pensiero di Nehru, dalle necessità politiche dei gruppi di maggioranza dell'Assemblea, deve tuttavia esprimere una sua posizione originale.

Questa risoluta presa di posizione da parte di Nehru era stata resa necessaria dal discorso violentemente antisovietico che Menzies aveva pronunciato poco prima. Il primo ministro australiano intendeva illustrare l'emendamento alla mozione neutrale nell'incontro Krusciov-Eisenhower che egli aveva concordato domenica con Eisenhower e Macmillan: emendamento che in realtà distrugge quella mozione perché anziché un incontro a due, propone un vertice a quattro come semplice prolungamento di quello che non si poté tenere a Parigi, implicitamente rigettando la responsabilità per la sua mancata convocazione sulla Unione Sovietica. Menzies ha poi aggravato la sua posizione, accompagnando questa sua proposta con un discorso che dal principio alla fine antacceava con virulenza l'URSS e il campo socialista, accusandoli dei peggiori delitti.

Le tesi di Menzies, oltre che da Nehru, sono state ribattezzate anche da altri neutrali. Come il primo ministro indiano hanno parlato il presidente del Ghana Nkrumah, il delegato della Arabia Saudita e il rappresentante del Nepal.

La partenza di Tito e di Nasser, le dichiarazioni pessimistiche di Tito che ha parlato di un « aumento della tensione », avevano già fatto capire che, da parte dei neutrali, era stata accolta con grande riserva la ambigua proposta di Menzies, elaborata — come si è detto — con Eisenhower e Macmillan, per silurare la proposta dei cinque neutrali. Nei commenti raccolti dopo il discorso di Nehru, negli ambienti indiani e neutrali, la denuncia del premier indiano veniva spiegata non già come un'opposizione alla decisione di massima, annunciata ieri sera dopo l'incontro Krusciov-Macmillan, per un vertice a febbraio o in primavera. E' ovvio che l'India, a favore del verdetto — si dice negli ambienti indiani — ma quei che non si capisce, o meglio si capisce troppo bene e getta un'ombra sulle parole benevoli dei grandi occidentali verso i neutrali e i piccoli paesi, è l'ostilità alle iniziative neutrali, l'ostilità che l'ONU vedi su una mozione neutrale, che tende a favorire un incontro pre-vertice fra i due massimi leader mondiali. A nessuno sfugge il significato morale, distensivo, politico che avrebbe oggi un incontro in America fra Eisenhower e Krusciov, si dice negli ambienti neutrali. L'emendamento di Menzies, in realtà non spiana la strada al vertice, ma è il corollario in sede ONU dell'ultimo « no » americano all'ultima proposta neutrale, è l'apprendice parlamentare di un sabotaggio politico americano, al-l'unico gesto di riduzione della tensione che oggi può avvenire: l'incontro fra Eisenhower e Krusciov.

Si capisce — si osserva negli stessi ambienti — che da parte sovietica non si susseguono particolarmente per questo incontro e si accettano con favore l'idea, che nessuno rifiuta, di un incontro a vertice nella prossima primavera. Non sta all'URSS chiedere un incontro a due, mentre sta agli Stati Uniti non rifiutarlo, quando venga proposto da gruppi che, come quelli neutrali, se ne sono fatti promotori. In realtà il rifiuto di Eisenhower e la proposta di Menzies mirano a screditare e a minimizzare la proposta dei neutrali, tentando di far passare i diri-

genti neutrali per « ingenui », facile preda della « tecnica comunista » (come ha detto Menzies), contrappongono a una proposta ragionevole, richiesta dall'opinione pubblica mondiale, rifiuti e manovre che si fondano, anche nel tono e nel linguaggio, sulla politica della guerra fredda. Lo scontro fra Menzies e i neutrali ha avuto luogo nel quadro della discussione che l'Assemblea aveva appositamente esposto sulla mozione presentata dai « cinque ». Prima ancora che il premier austriaco parlasse, era intervenuto il ministro degli esteri egiziano Fawzi. Questi aveva fatto presente che « per favorire un voto unanime » gli stessi neutrali avevano leggermente modificato la loro risoluzione, sostituendo la formula « che chiede che l'incontro Krusciov-Eisenhower avvenga » con l'altra « esprime la speranza che abbia luogo ». Era un tentativo compiuto per togliere un pretesto alle riserve americane. Ma, a quanto pare, anche questa concessione non è sufficiente per Washington.

Nel dibattito generale ripreso ieri prima della discussione sulla mozione dei neutrali sono intervenuti fra gli altri il delegato sudanese che ha chiesto per l'Algiers un referendum sulla Legge delle Nazioni Unite, il capo della Bielorussia Mazurov che ha denunciato i pericoli del militarismo tedesco e il ministro degli esteri indonesiano Subandri, che ha rilanciato al ministro degli esteri olandese Lans

Inizio segnaliamo che questo pomeriggio è giunto a New York per partecipare ai lavori dell'Assemblea generale il presidente della Guinea, Seku Turé. E' invece partito il primo ministro britannico Macmillan. Prima di salire sull'aereo il primo ministro ha dichiarato di nutrire speranze di progresso « verso una più pacifica situazione del mondo » ed ha aggiunto « dobbiamo essere pronti a negoziare un'intesa per un miglior sistema che ci consente di vivere insieme nel mondo ». Anche il presidente Nkrumah lascia questa sera New York per rientrare ad Accra.

Krusciov, interrogato dai giornalisti durante una sua passeggiata di fronte alla sede della delegazione sovietica all'ONU, se progettasse di fare ritorno a Mosca, ha risposto « non presto ». Intanto è stato annunciato che venerdì egli sarà ospite ad una colazione offerta dall'associazione dei corrispondenti all'ONU. Un portavoce ha anche annunciato che il primo ministro sovietico terrà forse una conferenza stampa la prossima settimana. Stasera Krusciov ha partecipato ad un ricevimento dato dalla delegazione della Cambogia presso l'ONU nel corso del quale egli ha invitato il principe cambogiano Oronod Sihanouk a Mosca.

MAURIZIO FERRARA

Un memoriale sulle condizioni dei minatori italiani in Belgio



Le drammatiche condizioni di lavoro e di vita dei nostri minatori emigrati in Belgio sono state illustrate da una delegazione al segretario della CGIL, compagno Santini, e al presidente dell'INCA, Billossi. La delegazione, giunta in questi giorni a Roma, consegnerà un memoriale sulla questione ai gruppi parlamentari, al ministero del Lavoro e al sottosegretario agli Esteri. Nella foto la delegazione dei minatori a colloquio con i compagni Santini e Billossi

Fortunatamente nessuna vittima nella giornata di ieri

Il misterioso morbo nel Veronese attacca solo i bimbi sino a tre anni

Solo fra dieci o quindici giorni si conosceranno i risultati delle analisi sui prelievi, in corso all'Università di Padova - A Nogara tutta la popolazione ha seguito il feretro di una delle piccole vittime

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA. 5 — Da ieri il morbo misterioso (la « mal-edizione », come la chiamano le popolazioni di Nogara e della Bassa Veronese) non ha più ucciso.

Daniela Campi, la bambina di due anni che appariva ieri sera la più grave, ha trascorso la notte nella tenda ad osigeno dell'ospedale di Nogara e sembra abbia superato il punto critico della malattia. Non le sono tornati gli impressionanti accessi di vomito sanguigno ed il respiro e più patetico. I medici

traggono un sospiro di sollievo; negli ultimi quindici giorni, i bimbi colpiti non avevano resistito più di 48 ore alla crisi del male, e cinque su sette erano morti.

Il fatto che la piccola Daniela abbia invece superato senza soccombere l'attacco più violento del « virus » appare ai sanitari come abbastanza promettente. Qua-

lunque ottimismo risulta co-

munque prematuro. Due senza chiasso e senza pompa sono stati ricoverati per i sintomi simili a quelli di Daniela, lungo le strade affiancate dai filari di pioppi che dalla casa dei Principali le conducono al cimitero. Sui volti di tutti si legge, oltre al dolore, una sorda, secca ansia. Di che è morta la piccola Nicoletta? E prima di lei, di che sono morti Riccardo Barin e tre Bonferraro, Adriano Rizzi, Alessandro Ferrari, Chiara Mengoni? E gli altri, di Sorga e Cerea, che non sono deceduti, come questi, cinque, negli ultimi quindici giorni, ma che pure sono rimasti vittime nel giro di pochi mesi della stessa malattia, senza che ciò provoca casse d'allarme e quella attenzione che si sarebbe dovuto pretendere dalle autorità sanitarie provinciali?

Ecco le ragioni dell'angoscia che è piombata nelle famiglie dei braccianti e dei contadini della Bassa Veronese e delle preoccupazioni dei medici. La gente di qua-

sta vira giorno feroci. Ogni qual volta un bambino sterminato le mamme sentono stringersi il cuore.

Il timore, l'allarme inquietano come ombre paurose, alimentano pregiudizi e superstizioni. Molti, quelli che possono, hanno mandato i propri figli lontano, presso parenti in altre province. Ancora ieri il medico provinciale e le autorità sanitarie si sono preoccupati di precisare che non si tratta assolutamente di una forma epidemica, giacché anche nelle abitazioni delle piccole vittime, non si è verificato il contagio e i casi registrati sono inseriti in località diverse e, almeno in apparenza, indipendentemente l'uno dall'altro.

Rimane tuttavia il fatto della loro coincidenza, e di tempo e di luogo, che se ha colpito le persone, non si è verificato nei trattamenti dei medici provinciali — risulta in cifre assolute il numero dei casi registrati, altissima percentuale di mortalità: cinque bambini su sei, nelle ultime due settimane. Ciò che sparenta

è l'inefficacia di ogni terapia finora sperimentata contro il micidiale « virus » e il carattere insidioso con cui la malattia si manifesta. I colpi si contano sinora tra i bambini fino a tre anni. Il morbo insorge come un raffreddore, una semplice influenza che si aggrava rapidamente, provocando febbri altissime, diarree e vomiti emorragici, ed infine evolve con un quadro di tipo meningite, caratteristico che conduce alla morte in poche ore.

L'università di Padova è direttamente interessata allo studio del morbo, e l'Istituto d'igiene e il Centro ricerche hanno inviato a Nogara degli specialisti, i quali hanno effettuato dei prelievi presso i piccoli bambini, per sottoporli ad attese analisi, i cui risultati potranno essere noti fra dieci quindici giorni.

Stasera, prima delle 22, altri due bambini sono stati ricoverati all'ospedale di Nogara: uno è del luogo, l'altro di S. Pietro in Valle, frazione di Gazzo Veronese. Non si conoscono, sinora, il nome dei due né il carattere della malattia.

MARIO PASSI

Codacci Pisaneli rieletto presidente del Consiglio interparlamentare

TOKIO. 5 — Il Consiglio interparlamentare ha oggi rieletto come suo presidente l'on. Giuseppe Codacci-Pisaneli. Il Consiglio rappresenta l'esecutivo dell'Onu interparlamentare.

La rielezione di Codacci-Pisanelli dovrà essere ora ratificata dalla 49ma conferenza dell'IPU riunita a Tokio.

Perforato un terzo del Monte Bianco

PARIGI. 5 — Un comunicato emesso a Ginevra informa che sia da parte francese che da parte italiana le gallerie del tunnel sotto il Monte Bianco hanno raggiunto la profondità di 2 chilometri.

Colpito ed ucciso da un covo un operaio italiano a Zermatt

GINEVRA. 5 — Un operaio italiano è rimasto vittima di una tracca selvaggia mentre si accingeva a trasportare del

legname.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan. Tali navi verranno costruite per conto della società di navigazione Lloyd Triestino.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

per il traffico marittimo

fra l'Europa e l'Asia.

Il ministro della Marina mercantile, ha autorizzato la costruzione di 4 mila di 10 miltonnellate di stazza lorda ciascuna, da adibire alla linea commerciale Italia-India-Pakistan.

La costruzione di quattro nuove navi

<p

Per gli incidenti di domenica

Multa al Palermo di 700 mila lire

L'interista Picchi squalificato per una domenica e il vicentino Cappellaro fino al 12 ottobre

MILANO. 5 — Si è riunita oggi la Lega Calcio per i consigli provvisoriali disciplinari. La decisione maggioritaria attesa, cioè quella che riguardava gli incidenti avvenuti durante l'incontro Palermo-Ozio Mantova, ha scritto soltanto una gran ammenda, ma niente squalifica.

Ecco, comunque, le decisioni prese: ammenda di lire 500.000 all'U.S. Palermo per lancio di sassi in campo, durante la gara senza colpo ferire, da parte dei sostanziosi locali; per successiva infarto lancio di sassi in campo contro l'arbitro, a fine partita, da parte dell'U.S. Palermo stesso, i quattro incidenti ed i giocatori di entrambe le squadre a rimanere nella zona centrale del terreno di gioco per alcuni minuti, nonché per ulteriori due di sassi in campo, uno dei quali colpiva l'arbitro mentre si avvicinava al set-passoaggio per raggiungere gli spogliatoi, sempre da parte dei sostanziosi locali. Sanzione limitata per il fatto compiuto dal dirigente e del capitano della squadra dell'U.S. Palermo.

Altre ammende: al Mantova L. 90.000; all'Atalanta L. 60.000; al Padova L. 50.000, al Napoli L. 25.000 (più spese

mortecchi); all'Inter L. 25 mila, al Como L. 20.000.

Squalifica a giocatori: Picchi Armando (Inter) una giornata, Ferzetti Elio (Brescia) una giornata; Fortunato Giuhano (Triestina) una giornata.

Infine, a tutto il 12 ottobre 1960, a Cappellaro Renzo (Lancirossi Vicenza) per condotta gravemente scottata nei confronti di un avversario e per resistenza all'ordine di espulsione.

Ammendati: Gasperi Vassalli (Parma), per condotta scottata nei confronti di un avversario. Lo stesso calciatore è stato inoltre punito con un'ammonita da L. 6000 per proteste nei confronti dell'arbitro. Per condotta scottata nei confronti di un avversario: Blasone Ivano (Padova), Bini Giacomo (Milan), Scattati Francesco (Spal), Ganza Giandomenico (Spal), Cataldi Biagio (Bar), Conti Rino (Bari), Bargagli Giacomo (Bologna), Paviamato Mirko (Bologna), Vassalli Vito (Cesena), Santini Aldo (Genova), Fazio Giacomo (Brescia), Campagnoli Cesare (Cesinalto Monza), Tarabba Emanuele (Ozio Mantova), De Bellis Antonio (Palermo), Stettemi Giampi (Genova), Paqué Luciano (Genova).

Per condotta provocatoria nei confronti di un avversario: Savoia Giulio (Lancirossi Vicenza).

Per simulazione di fatto: Agresto Marcello (Padova), Rebuzzi Giacomo (Triestina).

Ammenda collettiva di lire 46.000: ai giocatori del F.C. Bari, per eccezionali gesti di ancoraggio, largamento del gomito, uscita a Roma, ovvero con intuito a studiare le possibilità della squadra di domenica.

Così non poco incide se hanno suscitato le dure reazioni dell'allora direttore del Bar, Capocci da sul coro del Inter. Cosa diceva: «L'Inter non è la grande squadra che si vuole far credere e soltanto una buona squadra composta da nomi di ottima possibilità, ma non di più. Se non temessi di esorcizzare direi che si tratta di un vero e proprio bluff». Mi sembra molto arrivo letto di una squadra dal ritmo mettendone capace di trasportare tutto e tutti: ebbe domenica scorsa al termine del primo tempo i neri azzurri erano più stanchi dei muri. L'unico che gli inversi avevano dato può dirsi, purtroppo, nel corso dei primi quattromila minuti. Ed è altrettanto vero che la Juve era venuta perché Pescantini, collettiva della manovra non era stata rispettata. Non voglio entrare in polemica con Herrera il quale avrà certamente più diritti di me per giudicare l'Inter, se non altro perché lui la squadra ce l'ha sotto gli occhi tutti i giorni mentre io l'ho vista una sola volta. Ma non credo di esserne sbagliato di troppo».

Non meno interessante è il parere di Bernadelli sulla Juventus che ha giocato domenica contro la Lazio. «Fu il Pappi soprattutto che, di tutte le partite, più volte che la Juve, ha messo in evidenza la sua scelta di gioco, per il quale non ha dimostrato nulla di niente».

Pappi avrebbe dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Pappi ha dovuto segnare al fine di ottenere una vittoria per il suo pubblico: «Le sue scelte sono state giuste, ma non sono riuscite a rimettere in moto il pallone. Il risultato è stato un pareggio, ma non è stato un punto riuscendo an-

dio a segnare un gol».

Sensazionale svolta nella politica estera del Labour Party

La rinuncia alle armi nucleari votata dal Congresso laburista

Resposta la mozione di Gaitskell — Il « leader » rifiuta di dimettersi e si pone contro il Congresso — Crossman presidente e Wilson vicepresidente del partito

SCARBOROUGH, 5. — Il Congresso laburista ha approvato oggi, dopo un drammatico dibattito, due risoluzioni destinate ad avere enormi ripercussioni nella politica estera del Partito; e, in una prospettiva più lontana, della Gran Bretagna. Le due risoluzioni, infatti, chiedono che l'Inghilterra rinunci unilateralemente al possesso delle armi atomiche e all'idrogeno.

La prima, presentata dal Sindacato dei trasporti chiede: 1) completa condanna di qualsiasi politica fondata sulla minaccia dell'impiego delle armi nucleari; 2) permanente cessazione degli esperimenti e della fabbricazione delle armi nucleari; 3) cessazione dei « rovi atomici » dalle basi in territorio inglese; 4) soppressione degli impianti di basi per missili in Gran Bretagna; 5) rafforzamento delle Nazioni Unite, ammissione della Cina popolare all'ONU; 6) ordine mondiale che impedisca il ritorno alla guerra fredda; 7) riapertura dei negoziati tra le nazioni per il disarmo e la coesistenza pacifica.

Essa è stata approvata con 3 milioni e 282 mila voti favorevoli e 3 milioni e 239 mila voti contrari.

La seconda la cui parte finale dice: « Il congresso chiede che il governo premia per un accordo internazionale di completo disarmo e nel frattempo elide la rinuncia agli esperimenti, alla fabbricazione, all'ammassamento, alle basi di qualsiasi arma nucleare in Gran Bretagna », è stata approvata con 3 milioni 303 mila voti a favore. I voti contrari sono stati due milioni 896 mila, una maggioranza quindi di 307 mila voti.

Le rotazioni odiene costituiscono il coronamento di una lunga e aspra battaglia in seno al Partito laburista alle quali hanno partecipato nel corso degli ultimi anni milioni di operai di lavoratori britannici. Una delle conseguenze immediate dovrebbe essere la liquidazione di Gaitskell dalla presidenza del Partito. Il leader scomparso, tuttavia, ha dichiarato che « per salvare l'unità del Partito » rimarrà al suo posto. Non solo ma Gaitskell ha detto chiaramente di essere deciso ad opporsi con tutti i mezzi a sua disposizione all'applicazione sul piano parlamentare della politica che oggi il Congresso ha fatto propria bocciando la mozione presentata da Gaitskell stesso con due milioni 299 mila voti a favore e 3 milioni 211 mila contrari. E ciò nonostante che una mozione approvata ieri sostenga che il Congresso e non il gruppo parlamentare (in seno al quale Gaitskell detiene la maggioranza) è la autorità sovrana del partito laburista. Gaitskell, mentre afferma di voler « salvare la unità del partito » crea invece i presupposti di una rotura che potrebbe diventare ineluttabile quando il gruppo parlamentare rimanesse salvo le sue attuali posizioni.

Al di là, comunque, dei mutamenti che si potranno verificare al vertice del Partito, le risoluzioni approvate costituiscono una svolta nell'orientamento dei laburisti su problemi di grande peso: per certi versi decisivi. Per apprezzare l'importanza di questo avvenimento, del resto, è sufficiente rifarsi ai termini del dibattito. Prendendo la parola in difesa della mozione « unilaterale », l'ex deputato della sinistra Mikardo aveva, tra l'altro, affermato: « Chinque autorizzerà il lancio della prima bomba-H delle coste britanniche verso l'URSS, decidere la cessazione, nelle quattro ore che seguiranno, di ogni forma di rete organizzata in Gran Bretagna. Io credo fermamente — aveva continuato — che la nostra bomba-H e la presenza di basi sulle isole britanniche non solo non possono contribuire alla nostra difesa, ma mettono in pericolo direttamente e immediatamente il nostro sistema di vita ». Egli aveva inoltre aggiunto di non avere alcuna intenzione di rendere i propri genitori ridotti in ceneri radioattive allo scopo di sfornare il fuoco del nemico da New York a Chicago.

Prima di lui aveva parlato Sam Watson, il quale aveva affermato, a nome dell'escrivano che il Congresso avesse votato a favore delle due risoluzioni, che « in Gran Bretagna sarebbe doveroso ritirare dalla Nato e un ruolo in tale sensazione avendo detto Watson — può varrebbe a chiedere al Parlamento di pronosticare nel sud-est 14 organizzazioni europee hanno ridotto una manifestazione per la pace, mentre le varie correnti sindacali erano alla ricerca di una mediazione per superare le reciproche diffidenze e realizzare concrete forme di dialogo in cui il mondo è diviso e vogliono attaccarsi a

vicenda noi non dobbiamo prendere parte per nessuno dei due, lo non parlo a nome della alleanza atlantica, ma a nome della Gran Bretagna. Mi si dice che la politica che io propongo significherebbe il ritiro dell'Inghilterra dalla Nato. Sono pronto a rispondere: se è necessario lasciare la Nato per attuare questa politica, io sono d'accordo. Ma si tratta di un falso di me. La questione non è questa. « Non dobbiamo formare una terza forza mondiale, e fare in modo che il Commonwealth agisca da intermediario tra questi due gorilla », ha dichiarato sua volta Ted Hill, attualmente appoggiato dal Partito laburista in una delle queste in cui si chiave della sua politica eletta questa sera presidente del partito laburista. L'eletta di Crossman è stata automatica, in quanto la presidenza viene ricoperta a turno dai componenti l'esecutivo del partito. Alla ricevuta presidenza è stato designato Wilson.

Bastano questi elementi centrali della posizione degli uni e degli altri per definire la portata della battaglia e dei voti oltremare. L'attacco ha prodotto una enorme impressione in tutti gli ambienti politici e nella opinione pubblica. La contestazione più evidente che corre oggi in Gran Bretagna è che il governo conservatore non può più contare sulla appoggio del Partito laburista in una delle queste in cui si chiave della sua politica

A novembre si riuniranno i capi di governo della « Piccola Europa »?

BONN, 5. — Secondo informazioni raccolte stamane nei circoli ufficiali di Bonn, una conferenza dei capi di governo dei sei paesi della « Piccola Europa » dovrebbe aver luogo a novembre in Italia o in Francia. Scopo di tale incontro tra italiani, francesi, tedeschi, lussemburghesi, belgi e olandesi sarebbe l'esame della discussione dell'ultimo progetto del generale De Gaulle per una decisione dell'ONU sugli estimenti nucleari. L'appello alle potenze a non trasferire armi nucleari ad altri paesi l'appello contro l'installazione di base missilistiche. In fronte a questa assenza di soluzioni di posizione e di resto domanda chiedere al governo, oggi che non c'è neppure nasco il paravento di « umanità glaciale » Nato e della posizione italiana, se esiste un possibile esodo di governo. Il fatto che il governo mantenga in isolato la sua sordità di fronte a questa richiesta di disarmo

Si guarda la questione dell'armamento atomico. In Francia è in atto una discussione sulla creazione di una forza d'urto, l'esercito della Germania di Bonn chiede di armamento attivo. Ma non si pensa al sottosviluppo. E' vero il problema esiste, ma ve ne è una via vasta quel politico, dato il voto ai popoli coloniali per la conquista della loro indipendenza. Sono 100 milioni di uomini in Africa, in Asia e nell'America Latina, che lottano per questo. Al fondo di questo mobilita il governo italiano. Il governo — ha detto il compagno Ingrao — c'è la questione dell'imperialismo, cioè di quelle forze che il compagno Rocco Lombardi parla stamane dei due blocchi, ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco socialista e l'altro è il blocco dominato dagli imperialisti. Il punto decisivo è la lotta dei popoli contro lo imperialismo. L'URSS si propone in questo punto, e ciò ha dimostrato. Egli ha parlato dei due blocchi: ma non ha detto che uno è il blocco social

Una donna in Italia non può fare il prefetto

Perchè esistono ancora le carriere proibite?

A ogni scadenza elettorale i deputati d.c. si ricordano delle donne e presentano qualche proposta di legge - E poi?

Un codice "razzista"

L'on. Cornazzia Medici, relatore di maggioranza al Bilancio della Giustizia al Senato, ha dichiarato che «saremmo tutti dei traditori della nostra storia e di ciò che ha costituito la più alta espressione della romanità, se non ci impegnassimo a dare alla nostra legislazione dei valori sostanziali e formali degni di Roma»; ma se guardiamo alla condizione giuridica della donna italiana ed a ciò che i vari governi d.c. si sono fatti ad oggi rifiutati di fare per eliminare le incredibili e scandalose condizioni di discriminazione cui le donne sono tuttora soggette nel nostro Paese, credo che dovremmo giungere alla conclusione che l'Italia, in questo campo, di traditori ne ha molti!

Al fondo della questione, a mio parere, c'è un problema di classe: vi è cioè la posizione ottusa e reazionaria di una larga parte della classe dirigente italiana che, da sempre, ha voluto tenere la donna in uno stato di subordinazione al fine di servirsi del suo lavoro come e quando lo faceva comodo lasciando che essa dovesse sopportare le più dure fatighe a salari vergognosamente bassi (vedi mondine, braccianti numerose altre categorie) e comunque sempre inferiori a quelli maschili. E tirando invece in ballo la difesa della femminilità, della fragilità e della sua funzione di sposa e di madre e quando si trattava di negarle l'accesso a lavori e carriere più qualificate.

Il punto-base quindi, da cui la classe dirigente italiana non ha mai voluto recedere e che anzi ha sempre esercitato con punte estreme di spreco e di intolleranza è stato quello di mantenersi il privilegio di avere milioni di unità lavorative (più formate o in potenza) da poter assumere al lavoro quando e dove essa riteneva più utile per aumentare i propri profitti. Ed è su questo principio reazionario di classe che si è poi inserita ed ha prosperato tutta una «ipocrisia» difesa della nostra femminilità. È naturale che questa situazione ha avuto ramificazioni in tutti gli aspetti della società: ed il Codice civile ne è uno dei più patenti esempi.

All'art. 111, ad esempio, si stabilisce che il «marito è il capo della famiglia», la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza».

Dunque il preccetto costituzionale che si sancisce la parità di diritti e di doveri fra tutti i cittadini e fra i coniugi è calpestato: la donna, essere inferiore, non ha diritti a costo di dover abbandonare il proprio lavoro. Ed è così che, nello stesso aprile, la Corte d'Appello di Torino ha emesso una sentenza di separazione legale per colpa della moglie che aveva commesso la «ingiuria grave di aver voluto, incurante del ragionevole divieto del coniuge, continuare a svolgere il proprio lavoro»!

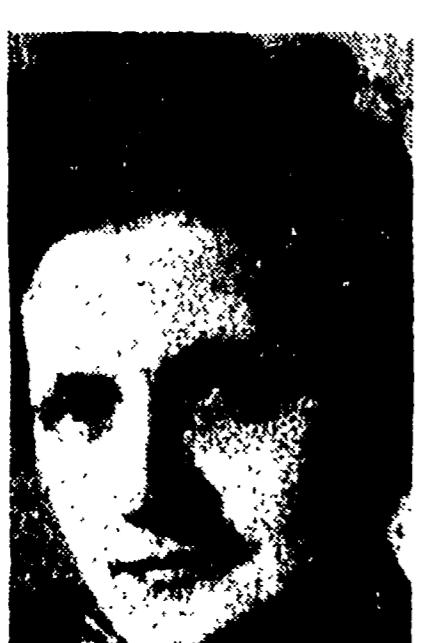
All'art. 115 del C.C. si afferma però che «la moglie deve contribuire al mantenimento del coniuge se questi non ha mezzi sufficienti; quindi niente diritti, ma tutti i doveri. Vi è poi un altro esempio clamoroso di difesa della femminilità della unità familiare e della funzione di sposa della donna: ed è l'art. 151 nel quale si sanisce che mentre la «separazione può essere chiesta (fra le altre cause) per adulterio della donna» essa non è ammessa per adulterio del marito, se non quando concorrono circostanze tali che il fatto costituisce un'iniziazione grave alla moglie, sarebbe come dire, col vecchio detto popolare toscano, a lontan dagli occhi, lontan dal cuore» e il marito può far ciò che gli pare. Eppure l'art. 113 stabilisce che «il matrimonio impone ai coniugi l'obbligo reciproco di costituire la fedeltà e dell'assistenza. Ma evidentemente, essendo nella mente dei nostri governanti il pensiero fisso che la donna è un essere inferiore, le leggi venivano poi modificate in maniera da non dare alla donna la facoltà di valersene».

E ancora: l'art. 316 statuisce che «la potestà sui figli è esercitata dal padre», il 338, che «il padre può, per testamento, stabilire condizioni alla madre superstita per l'edificazione dei figli e per la amministrazione dei beni»; e l'art. 339, che «se alla morte del marito, la moglie si trova incinta, il tribunale — su istanza di chiunque ne abbia interesse o del Pubblico Ministero — può nominare un curatore per la protezione del nascituro». Il che significa che, anche dopo la morte del padre, la madre viene dopo «chiunque abbia interesse al nascituro»!

Questi sono solo pochi esempi della discriminazione operante nel nostro Paese contro le donne: è vero che presso i due rami del Parlamento, giacciono diverse proposte di legge di modifica a questo insopportabile stato di cose. Le più numerose sono delle deputate comuniste, ma ve ne sono di tutti i partiti politici ed anche di deputati d.c.: queste ultime hanno però un grave difetto ed è che portano, quasi tut-

te, date immediatamente antecedenti le varie competizioni elettorali, come è avvenuto ora per quella della on. Cocco (apertura alle donne di tutte le carriere) ed anche per quella dell'on. Vizzini, socialdemocratico (per la modifica degli articoli del C.C. da me poenzi citati) o che, d'altra parte, riprendono pari pari una nostra proposta di legge presentata la prima volta, nella scorsa legislatura e ripresentata nella attuale. Ma tutto questo avrebbe piena importanza se vi fosse davvero, nei presentatori di queste leggi «dell'ultima ora», la volontà di farle diventare operanti: ciò di farle discutere ed approvarne dalla Camera al più presto. Purtroppo l'esempio delle leggi per la pensione alle casalinghe (presentate anche dai d.c., ma poi tenacemente respinte) ci fa sospettare che uguali sistemi potrebbero essere usati anche per queste. Noi comunque ci batteremo con tutti i mezzi per portare avanti le nostre proposte, e quindi anche le loro: ma non vi è dubbio che la spinita, l'adesione e l'iniziativa delle donne italiane — che sono le vere vittime di questo razzismo operato dalla classe dirigente — è determinante ai fini di far giungere in prima fila, fra i problemi che necessitano di una più urgente e radicale soluzione, anche quella della parità morale, giuridica ed economica della donna.

LAURA DIAZ



L'onorevole democristiana Titomanno. Ha presentato, molto tempo fa, una proposta di legge per la pensione alle casalinghe. Chissà se se ne ricorda ancora

vanti: l'on. Titomanno democristiana ha presentato anche lei una proposta di legge per dare la pensione alle casalinghe. Sono 1 milioni di casalinghe italiane (che pure hanno risposto con il massimo slancio a tutte le iniziative prese a sostegno di questa campagna promossa da noi), a dire se resulta loro che in questi anni la presentatrice o i deputati del suo gruppo abbiano mosso un solo dito per fare uscire la legge dalle sacche in cui è stata attata, da 8 anni per culpa dei governi democratici.

Se vogliono far correre la barriera dei pregiudizi e delle leggi arretrate, se ne ricordino il 6 novembre, quando andranno a votare.

Vorremmo una parità ad alto livello, non a basso livello. Ma ecco, una bella iniziativa elettoralistica della democrazia cristiana per le donne, in piena campagna elettorale: la presentazione di un progetto di legge per l'accesso delle donne a tutte le carriere dello Stato, degli Enti Pubblici e parastatali. Le donne vogliono l'egualianza? Eccole accontentate. D'ora in poi, nessuna limitazione. Non accadrà più che una donna non possa diventare prefetto, per esempio.

Ma torniamo alla prima parte della proposta di legge. Abbiamo chiesto alla compagnia on. Viviani, che di queste questioni si è molto occupata in Parlamento, che cosa ne pensa.

«È proprio un segno dei tempi che perfino un gruppo di deputati della democrazia cristiana, ivi compreso un nutrito gruppo di uomini, abbiano presentato in questi giorni una proposta di legge per abbrogare le norme che impediscono ancora alle donne l'ingresso a numerose carriere pubbliche e statali; iniziativa che segue di parecchi anni quelle prese dalle deputate comuniste sugli stessi argomenti.

Segno dei tempi perché per dieci anni consecutivi il gruppo d.c. al completo ha ostinatamente votato contro la richiesta avanzata dalle nostre deputate di ammettere le donne nella magistratura, obbedendo così alle esortazioni dei vari ministri della Giustizia che si sono trovati tutti concordi nel ritenere che le donne sono troppo «emotive» e «sentimentali» per poter «razionalmente» e «obiettivamente» amministrare la Giustizia.

I tempi camminano anche per le deputate della democrazia cristiana. Forse l'on. Cocco, seguendo i lavori del Seminario giuridico internazionale di Perugia ha sentito finalmente l'onta che pesava sul suo gruppo e sui Ministri del suo Partito, responsabile di aver ridotto l'Italia all'ultimo posto fra i paesi più retrogradi, accanto alla Spagna.

Ma l'esperienza ci dice che una cosa è presentare una legge, un'altra è battersi per discuterla e farla approvare. Abbiamo un bell'esempio da-

ccanto: l'onorevole democristiana Titomanno. Ha presentato, molto tempo fa, una proposta di legge per la pensione alle casalinghe. Chissà se se ne ricorda ancora

Un milione e mezzo di bambini esclusi dalla scuola materna



MOSCA — Bambini sovietici nell'asilo di una grande fabbrica della capitale. NELL'URSS il problema della più completa assistenza all'infanzia è stato risolto da anni

L'importanza dei servizi sociali

Nel 1914 fu inaugurata la prima lavanderia pubblica a Firenze

Pochi centesimi per un secchio di acqua calda — Quale è la situazione attuale Le «case minime» di Giorgio La Pira senza persiane — L'esempio di Bologna

Nel 1914, il Comune di Firenze inaugurò nel popolare quartiere di San Niccolò una lavanderia pubblica. Si trattava di alcuni lavatoi, messi al riparo da qualche tettoia. Eppure, per quei tempi, in un rione nel quale le case erano piccole, mancanze dei servizi domestici primi di provvedere alla stessa del piano regolatore hanno consentito migliaia e migliaia di donne, interrogandole — attraverso le consulte — sulla necessità nei diversi rioni in fatto di scuole, materne, asili, uffici, lavanderie, spazi verdi. A Firenze, invece, il piano regolatore è stato progettato senza tener conto di queste necessità. Le donne trovavano nella lavanderia anche l'acqua calda.

Fu uno dei primi servizi sociali realizzati in Italia da alcuni amministratori che già si mostravano sensibili a questo importante problema. E bisogna pensare che i problemi della donna non erano, nel 1914, quelli di oggi. Malgrado questo, l'unica lavanderia pubblica esistente a Firenze è sempre quella. Sono mutati i tempi, la donna ha acquistato una coscienza maggiore, sempre più essa si inserisce nell'produzione; eppure, a questo progresso non ha fatto riscontro un adeguato sviluppo dei servizi sociali. Anzi, si può dire che siamo andati a ritroso.

L'esempio della lavanderia di Firenze, naturalmente, si

estende a tutta la Toscana. I servizi sociali cominciano ad essere una realtà soli laddove esistono amministrazioni democratiche che tengono conto di questo mutato rapporto sociale e psicologico. A Livorno, per esempio, gli amministratori democratici prime di provvedere alla stessa del piano regolatore hanno consultato migliaia e migliaia di donne, interrogandole — attraverso le consulte — sulla necessità nei diversi rioni in fatto di scuole, materne, asili, uffici, lavanderie, spazi verdi. A Firenze, invece, il piano regolatore è stato progettato senza tener conto di queste necessità. Anche il Comune di Empoli aveva progettato una grande lavanderia pubblica, moderna, ma si è visto respingere la delibera per ben due volte.

Un convegno dell'UDI

La situazione dei servizi sociali è stata messa a fuoco durante un convegno indetto dall'UDI. A Firenze, è stato rilevato co-

me i grossi agglomerati di «case minime» realizzate da La Pira e mancati di docce, persiane, attacchi, scalabugni, non abbiano nido, uscio, spazi verdi. A Siena, su 100 case, 66 sono senza lire, 78 senza acqua potabile. Particolamente grave è la situazione nelle campagne. Su 15.000 poveri, le case in buono stato sono appena il 20 per cento e quelle inabitabili il 32 per cento. A Castiglione d'Orcia, su 252 poderi, solo il 2 per cento delle abitazioni hanno la luce elettrica e l'uno per cento l'acqua potabile. Ne conseguono una situazione gravissima, dove più sentita è l'estrema carenza dei servizi sociali. Una mezzadra di Siena, Vieri Corbinini, ha detto che su 379 sono interrogati, il 70 per cento ha chiesto gli asili vicino alla propria abitazione. Nessuno di questi possiede elettricità elettronica e si pensa che la maggior parte delle donne lavora 15, 16 e anche 17 ore al giorno. È facile dedurre quale cura le madri possono prestare alla educazione dei loro figli.

Questi dati, emersi a convegno, pur nella loro sommarietà e frammentarietà sottolineano la grave mancanza di assistenza ai bambini. I dati dell'Istituto centrale di Statistica sono a questo proposito molto elutari: gli asili, i nidi e le scuole materne esistenti in Toscana, data l'anno 1958 erano 1053, con un totale di 1431 sezioni. Esse hanno ospitato circa 49.000 bambini. Delle 1.053 scuole di grado preparatorio, 196 soltanto sono pubbliche ed ospitano 10.000 bambini. Il resto sono private o sono religiose. I ragazzi che nello stesso 1958 hanno frequentato la prima classe elementare sono stati 426.000. Nei primi sei anni della loro vita, abbiamo visto che soltanto 49.000 sono stati assistiti e ospitati in asili e scuole materne. Solo un sesto. Gli altri duemila sono stati in casa, non hanno ricevuto assistenza né istruzione, prelievi e affari. E questi scuole sono gratuite? Frequentano gratuitamente le scuole materne solo 322.285 bambini. Gli altri 757 mila 702 le frequentano a pagamento ed è chiaro che un sistema di scuola materna, basato sull'ammissione a pagamento, di per sé stesso esclude i bambini che non avrebbero più bisogno perché appartengono alle classi più disagiate.

Restano esclusi dalla scuola materna, 1.500.000 bambini dai 3 a 6 anni, specie bambini dell'Italia meridionale. Gli stessi democristiani non possono negare questo stato di cose, anche se poi, al solito, si adoperano per mantenerlo.

Un ragazzino dai 3 ai 6 anni non può essere affidato solo all'ambiente familiare, anche perché spesso la stessa casa non offre al bambino un luogo adatto, dove possa tranquillamente muoversi e giocare. Bisogna pensare ai milioni di alloggi sovrappiatti o antigienici, alle famiglie numerose del Mezzogiorno, al numero sempre crescente di donne che lavorano a tempo pieno.

Come si vede, questo settore dell'istruzione deve restare campo privato delle organizzazioni clericali. I motivi per i quali così gelosamente viene rivendicata questa prerogativa nascono e dalla vecchia posizione clericale sul monopolio dell'istruzione e dell'educazione, e dalla volontà di non rinunciare alle decine di miliardi che ogni anno questa attività garantisce.

1.757.702 bambini che vanno nelle scuole materne a pagamento versano una media di 40.000 lire l'anno, cioè 31 miliardi: i viveri per le referenze sono in gran parte quelli di organizzazioni internazionali assistenziali: i miliardi a mezzo di contributi vengono dati ogni anno dalla Pubblica Istruzione; i Comuni a loro volta provvedono a spese per arredamento, gestione, ecc.; la costruzione di locali avviene a spese dei vari enti di Stato; insomma, i privati ci fanno un affare.

Il nostro Partito, nel presentare una sua proposta di legge per la scuola materna statale in Italia ha voluto indicare la via per completare il sistema scolastico italiano che non può essere privo di questo importante settore di educazione.

Uno Stato moderno deve rispondere a due esigenze, una di carattere pedagogico educativo, l'altra di carattere sociale: né può devolvere questa sua funzione ai privati, i quali, peraltro, restano sempre liberi di ogni iniziativa diretta e non per conto dello Stato.

LEONCARLO SETTIMELLI

Il quotidiano ricatto dei monopoli

Lungo viaggio di un litro d'olio dall'oliveto alla nostra tavola

Il meccanismo attraverso il quale viene raddoppiato il prezzo del prodotto - I salari di fame delle raccoglitrice



Ogni volta che andiamo a fare la spesa, ci accorgiamo che ci vogliono più soldi del mese o della settimana precedente. Meta di quello che si guadagna, in media, se ne va via

verso 12 ore su 24, si nutrono di pane e olive, non hanno assistenza alcuna, loro e i loro figli.

Ebbene, il costo della mano d'opera sul famoso litro d'olio, è di 110 lire, intendiamo il costo per la raccolta delle olive, per la potatura, per il trasporto dal campo al frantocio, eccetera.

Abbiamo compreso nelle 110 lire anche le paghe degli operai addetti ai frantoi: locali dove avviene la prima trasformazione del prodotto, frantoi che sono di proprietà degli stessi agrari o di piccoli e medi industriali. La 110 lire sono state calcolate per eccesso, non per difetto. Infatti, nelle grandi proprietà della Puglia o della Calabria, la coltura dell'olio viene considerata una risorsa spontanea degli agrari, da sfruttarsi come tale, e vi vengono eseguiti scarissimi lavori di potatura, di concimazione, di rinnovo od altro. Calcoliamo 90 lire al litro, inoltre, che se ne vanno per i concimi, i contributi umificati, le tasse, eccetera. E siamo a 200 lire.

Altro 200 lire costituiscono la rendita dell'agricoltore, elevatissima. Abbiamo detto quanto poco sono pagate le lavoratrici: quanto poco denaro venga impiegato nella coltura dell'olio.

E adesso veniamo alla seconda parte delle operazioni. Una parte dell'olio, uscita dal frantocio locale, serve al consumo locale o viene immesso sul mercato. L'altra parte, ed una parte notevole, che non sarebbe certamente così come perché ha un grado di acidità troppo elevato, viene comprato dalle grandi industrie monopolistiche per essere rettificato e venduto come olio d'oliva puro, così come viene comprata la salsina.

Al monopolo industriale, l'olio viene venduto a 400 lire al chilo.

Arriva a noi a 720 lire al chilo.

Ecco finita la storia del nostro litro d'olio.

Noi consumatori paghiamo così il nostro contributo alla rendita dei grossi agrari, medi e industriali. La prima considerazione è chiara: la politica ci entra anche quando si condanna l'insalata. Chi taglierà le uggie agli grandi agrari, mediani, agli industriali dell'olio?

E si badi che noi abbiamo calcolato i profitti, senza tener conto delle sofisticazioni, come se l'olio fosse veramente fatto con le olive.

L'altra considerazione è questa: le 250.000 raccoglitrice di olive si apprestano a condurre una lotta per ottenere una salario di 1.100 lire al giorno. E' una lotta sacrosanta, perché non si possono tollerare salari di 500, 600 lire. Finché ci sono salari così bassi, gli agrari non penseranno a migliorare la produzione delle olive.

Così pochissima spesa hanno una elevatissima rendita assicurata, a danno si capisce di chi lavora, a danno della economia meridionale, a danno dei consumatori. E'